

La Voce dell'Adda

ORGANO ANTIFASCISTA DEL LODIGIANO.

L'ADDA

bioso ripido scogliero monite e foriero.

Fiume dai gorghi inscandagliabili dalle acque cangianti dal livello incostante sabbioso rab-

Parla alle genti da te bagnati riscuotati ravnivali spronali incitali per la pugne. LEONARDI

Dopo un periodo di stasi *La voce dell'Adda* riprende la propria attività, e nel momento decisivo e culminante della grande battaglia riappaiono, supremamente incitrici, le nostre parole di liberà che sfidano gli sgherri della polizia fascista e sputano in faccia a tutta la trista genia traditrice d'Italia lo sprezzo e lo sdegno di tutto un popolo, risorto ormai a nuova vita.

Libertà di partiti

La sistematica repressione dei fascisti nell'Italia liberata ha offerto, ad un giornalista della vacillante repubblica sociale, lo spunto per un ameno articolo. Se è vero, chiede in esso l'assoldato parolaio, che nell'Italia liberata v'è piena libertà di partiti, perchè tra questi non trova posto anche il partito fascista? La domanda è davvero esilarante. I fascisti, da tempo in stato comatoso, tentano di sottrarre il capo al capo alla mannaia costituita dalle truppe di Alexander, cercando di giustificare il loro misfatti come semplici innocenti concezioni di partito. Partito? Ma noi per partito intendiamo una massa d'uomini uniti da un medesimo ideale politico, sociale, morale, economico, che hanno una propria ma onesta concezione di vita, che onestamente e lealmente lottano per il trionfo della loro causa e l'affermazione dei loro principii. E in questo senso i fascisti nazionali o repubblicani non hanno mai costituito un partito. Una congrega d'uomini che hanno per principio l'assassinio di chi rifiuta di rendersi complice dei loro misfatti, la repressione violenta di ogni libertà umana, lo sfruttamento integrale del popolo lavoratore per il loro esclusivo benessere, non costituisce un partito, bensì un'associazione a delinquere, un bordello di depravati, una banda di malviventi che, come tali, devono essere estirpati dal mondo civile. Perciò l'epurazione della teppaglia fascista in atto nell'Italia occupata, è ispirata ad una naturale necessità di salute pubblica. Così l'esempio del fascismo in Italia come quello del nazismo in Germania valga per tutti d'ammaestramento per il futuro.

ITALICO

I DELITTI DEI FASCISTI

La mattina del giorno 26 luglio circa 150 fascisti della « brigata nera » A. Resega, montati su autocarri, scendevano da Milano e si dirigevano verso il paese di Galgagnano per compiere il rastrellamento di presunti gruppi di partigiani. Giunti all'altezza della cascina Cagnola di proprietà del signor Sfondrini Celeste, i fascisti scendevano dalle macchine e circondavano il caseggiato iniziando una furiosa sparatoria... contro le ombre delle piante illuminate dall'aurora nascente. Il placido sonno dei contadini veniva così improvvisamente rotto dal suono inconsueto delle bocche da fuoco e dalle sgorbate violente intimazioni dei fascisti di aprire gli usci delle case. Così, mentre un gruppo di essi iniziava una perquisizione nelle case dei contadini, un altro gruppo si dirigeva verso la casa padronale e vi trascinarono fuori il signor Sfondrini Celeste dopo averne invano perquisita l'abitazione. Ma la brigata dei delinquenti fascisti doveva iniziare bravamente la sua impresa ed alla timorosa richiesta di spiegazione del perchè di simile violento arbitrio, rispondevano fucilando immediatamente il signor Sfondrini tempo di abbracciare per l'ultima volta i suoi tre bambini che assistevano inorriditi alla terribile tragedia. Nello stesso momento l'altro gruppo di sgherri usciva dalle case dei contadini con tre giovani, due dei quali fratelli, che venivano immediatamente trucidati allo stesso modo col quale, pochi istanti prima, veniva trucidato il loro principale. Particolare da notare: uno dei fratelli era reduce di Russia, mutilato e pensionato di guerra.

L'orrendo, nefando misfatto veniva consumato senza la minima parvenza di processo, senza la più piccola prova di colpeabilità delle quattro vittime innocenti. L'istinto belluino, la bramosia di sangue dei sicari fascisti, si scatenava contro persone inermi, perfettamente inconscie del dramma che si stava preparando per loro.

Ultimato l'eccidio, i briganti penetravano nuovamente nella casa padronale ed attraversando la stanza dove i

tre bambini ormai orfani si tenevano abbracciati con gli occhi orribilmente dilatati dal terrore, frugavano nei cassetti del mobilio asportando oggetti d'oro, libretti di banca e biancheria. Prima di partire cercarono altre vittime scaricando le loro armi in tutte le direzioni, minacciando la vita anche ai contadini dei cascinali vicini e lontani che s'avviavano al consueto lavoro dei campi. L'impresa era finita, il « rastrellamento » ultimato. I « gangster » potevano rimontare in camion ed intonare con soddisfazione gli inni della « rivoluzione ». Gliene dava motivo la loro « spedizione eroica ». Non importava che due madri ed una moglie, sconvolte dal dolore e dalla pazzia, senza voce e senza lacrime, abbracciassero freneticamente i loro diletti cercando di richiamare in essi quella vita violentemente spezzata senza alcuna ragione.

L'eccidio ha gettato un senso di raccapriccio tra la popolazione dei campi e della città ed una luce diabolica investe di sé non solo la « brigata dei delinquenti comuni liberati dalle carceri », ma tutta la masnada dei delinquenti fascisti. Se il popolo di Lodi ancora una prova voleva dell'odio bestiale che i fascisti nutrono contro le masse, della sconfinata cupidigia di ricchezze che ha sempre accompagnato ogni loro atto e giustificato ogni loro delitto, questa prova l'ha avuta sotto i propri occhi, in casa propria. L'ingiusatezza del misfatto misura ad oltranza il perverso morale e la sadica ferocia di questa minoranza di spregiudicati opportunisti che vuole arrogarsi il diritto di creare il domani dell'Italia.

Le vittime innocenti della cascina Cagnola chiedono vendetta ed il popolo della campagna che sa tacere ed agire, raccoglie l'ultimo desiderio dei suoi figli in un sordo rancore che esploderà violento e contribuirà, con tutte le altre forze del nuovo popolo, a schiacciare ed a seppellire per sempre la « peste nera ».

A differenza dei giornali non locali, il *Fanfulla da Lodi*, non potendo minimamente alterare i fatti tace, e fin-

ge spudoratamente di ignorare l'orrendo crimine consumato dai suoi protetti fascisti alla cascina Cagnola di Galgagnano.

Ben conoscendo la malafede e la vigliaccheria dei nostri avversari, ciò non ci sorprende affatto.

Troppo ben conosciuto Celeste Sfondrini in tutti gli strati della popolazione lodigiana, troppo ben voluto, amato e stimato, troppe simpatie aveva suscitato specialmente nei ceti popolari per la sua generosità, perchè si osasse tentare di alterarne minimamente il profilo, e col suo quello delle tre altre giovanissime vite con Lui barbaramente stroncate.

L'esecrazione popolare per questa ennesima infamia del fascismo è manifesta. Nulla ormai potrà più frenare il sacrosanto sdegno, che il crimine nefando ha suscitato in ogni cuore.

Il serpentello, che ipocritamente fingeva di pregare il Santo Patrono della nostra città, perchè conservasse la calma e la tranquillità nella famiglia lodigiana, è stato egregiamente servito dalla sua stessa accozzaglia di delinquenti degenerati.

Il sangue innocente delle quattro vittime della Cagnola conferma la necessità di spazzare con la massima inesorabilità la delinquenza fascista ed evitare che qualsiasi puzzolento residuo rimanga negli angolini più remoti della nostra città.

« F. »

Oltre la tomba

Lo squadrista Baciochi è stato giustiziato, e non essendo della nostra morale imprecare contro i morti, diciamo soltanto *paree sepolto* anche se egli non ha lasciato nella sua città alcuna eredità di affetti.

Non imprecheremo quindi allo squadrista che, freddamente, cinicamente inferi contro le masse lodigiane inermi, ree di aver attinto dalla tragedia della guerra, coscienza dei propri diritti e consapevolezza dei propri destini. Egli ha voluto insistere nella condotta contraria agli interessi di un popolo e da questi è stato inesorabilmente schiacciato.

Ma contro gli altri che sono ancora vivi, i suoi complici, quelli che con lui hanno

fatto strazio delle nostre persone, delle nostre libertà, dei nostri beni, contro costoro che oggi ancora procedono tronfi verso nuove violenze, non è ingeneroso lanciare il nostro grido di imprecazione, urlare la nostra esecrazione ed il nostro disprezzo.

Noi ricordiamo in questo momento la caccia all'uomo organizzata fin dal lontano 1919 e mai allentata, la feccia armata per opprimere ed uccidere, i bravi spavalamente ostentati, ogni libertà violentata, ogni diritto conculcato, ogni onestà tradita ed irrisa; noi ricordiamo l'affamamento del popolo organizzato col tesseramento irrisorio, il mercato nero canagliosamente creato, ed infine il tradimento dell'Italia buttata inerme in mano tedesca, la consegna nelle loro mani dei nostri beni, delle nostre ricchezze e delle nostre persone, la tratta dei lavoratori, dei soldai e dei coscritti convogliati in Germania, la beffa a tutte le nostre aspirazioni, a tutte le nostre istituzioni, a tutte le nostre speranze, ed un senso di profonda amarezza ci opprime dinnanzi alla sore serbata ai nostri figli.

Ma i popoli non muoiono e nel profondo della più bassa abiezione vibra una forza fatale che alimenta i germi della riscossa. Questi germi sono in noi vivi e vibranti e questa forza ci trarrà alla salvezza contro tutti i tradimenti, tutte le sciagure, tutte le viltà.

GERARCHI IGNORANTI

Il vostro linguaggio è stolto, e siete i soli a chiacchierare sulla ringhiera della casa più malfamata. Ciarloni da carnevale, criminali da leggenda! Buttate il fardello delle ipocrisie, della retorica e delle illusioni puerili, e guardate. Guardate alla vita insopportabile che le masse devono sostenere. Vent'anni di fascismo li ha condotte a tale situazione. La vostra propaganda strombazzata in tutti i toni e in tutti i versi ha generato, per reazione, nuove energie che travolgeranno tutto il marciume della vostra dottrina che è sinonimo della più abominevole barbaria.

Nessuno ignora la forma morale dei vostri decolghi e quella reale dei vostri sentimenti e della vostra condotta. Non è un enigma lo stridente contrasto e ciò che si riscontra di conseguenza; e non rimane enigmatica la forma delinquente di degenerazione della cultura.

Voi citate semplicemente alcuni gerarchi di ignoranza, ma ciò è un fenomeno complesso della cosiddetta « fascistizzazione ».

Guardate alla Russia. La Russia con l'applicazione ef-

fettiva della « socializzazione » giganteggia tra le più potenti e progredite nazioni, mentre voi, speculando falsamente sulla sola parola « socializzazione » avete portato la Patria alla rovina ed avete la spudoratezza di voler accusare i socialisti e comunisti di tale sfacelo.

Già! Voi amavate la Patria ed il popolo secondo la vostra personale convenienza, ed avete studiato i problemi a loro inerenti con tutta la vostra forza di volontà, ma da orecchianti all'eco delle vostre stesse smargiasate. Ora, i gravi problemi che si oppongono al vostro programma, vi fanno imprecare e coprite di calunnie e contumelie, sui giornali e nelle vostre oratorie, i cosiddetti sovversivi, che avete inutilmente cercato di annientare con la forza brutta.

Certo non potete ignorare il perché gli operai di Milano, Torino, Genova, hanno ascoltato gli italianissimi comitati di agitazione clandestini, e si sono imposti a voi ed ai vostri protettori tedeschi.

Non da breve tempo questi poveri lavoratori trascinano l'esistenza tra le privazioni, le sofferenze ed i soprusi di ogni specie, loro inflitti da una muta di cani senza viscere umane.

Sia detto apertamente, luridissimi gerarchi, la vostra malvagità è addirittura eccezionale.

La grande massa che ha urlato sui suoi sacrosanti diritti, cose per voi sbalorditive, le accusate di sovversivismo e la volete disperdere od annientare, quantunque italiana, (o forse appunto per questo?) e la odiate a morte.

A cosa si riduce la vostra socializzazione?

Chi scrive è uno dei molti mille imprigionati senza ragione e senza motivo, e che perciò ha voluto far luce sulla tenebrosa causa vostra di cui avete invano imbrattato i banchi di scuola ed i luridi muri delle barcollanti case dei proletari d'Italia.

Ma il nostro carattere è temprato dagli stenti in una lotta lunga ed accanita, per la difesa della giustizia e della libertà.

La nostra intelligenza non può essere ottusa perchè noi abbiamo osservato e studiato ogni iniqua vostra mossa ed ogni avversità, ed, immuni da falsi rimorsi, potremo nel più prossimo avvenire giudicare con assoluta serenità i sicari privi di qualsiasi forma di dignità umana, e ciò nonostante si abbia subito per causa loro galera e patibolo, per il semplice fatto di non aver aderito a prestigiatori da fiera e da funebre carnevale. Migliaia di fatti e cattede di documenti a nostra disposizione serviranno egregiamente alla bisogna.

ARMER

DALLE NOSTRE FABBRICHE

Ci risulta che in uno stabilimento elettrotecnico della nostra zona, due membri della commissione interna operaia al servizio dei fascisti, invece di tutelare gli interessi dei compagni di lavoro, corteggiano i dirigenti della azienda, e quel che è peggio hanno anche tentato di diffondere nell'interno dello stabilimento, manifestini di propaganda fascista.

Oltre a questi due elementi c'è un fiduciario dello scomparso O.N.D. il quale preme maledettamente sugli operai per indurli al nuovo tesseramento, arrivando al punto di far chiamare i più recalcitranti in Direzione denunciandoli come sovversivi.

A quanto ci consta, sarebbe molto utile per loro astenersi immediatamente da un simile contegno; i nostri operai vigilano attentamente e quando è il caso sanno impartire anche ottime lezioni.

Una telefonata

Lo spunto non è nostro ma ce l'offre il *Fanfulla da Lodi* il quale, commentando l'episodio di una telefonata fatta alla moglie di Vianelli, triumviro del Fascio di Lodi, da parte di una donna lodigiana la quale, sentendosi rispondere che il gerarca era ancora vivo avrebbe esclamato: « che peccato! », scaraventa una valanga di contumelie triviali all'indirizzo dell'anima concittadina.

E' vero che a prima vista quella espressione potrebbe anche apparire urtante contro ogni senso di umanità, ma non ha pensato l'autore del trafiletto che quella donna potrebbe essere la madre, la sorella, la sposa o la figlia di una tra le tante vittime dei fascisti lodigiani, e magari anche dell'autore del trafiletto stesso?

Chi semina vento raccoglie tempesta, e come possono i fascisti lodigiani attendersi non solo pietà ma neanche semplice comprensione da una popolazione che essi soli hanno e continuano ad opprimere ed angariare? Da chi si vide strappare dal fianco in piena notte una persona cara, rea soltanto di non pensarla come Mussolini o come Vianelli? O da chi sa il trattamento sempre bestiale usato al proprio caro caduto nelle malebolgie della polizia fascista?

E' facile richiamare gli altri ai sensi di umanità, alla comprensione del dolore altrui, come è facile cianciare di distensione degli animi e di pacificazione cittadina; ma chi può sentire pietà verso gli aguzzini e verso coloro che se ne rendono volontariamente complici? Chi può credere ai propositi amichevoli

di colui che pratica il sopruso, opprime gli avversari, sconvolge le famiglie, arresta, percuote, affama, uccide?

Ed è anzi questo una degli aspetti più terrificanti della situazione presente creata unicamente dal fascismo: quello di voler rendere logici e comprensibili anche gli atti più barbari ed inumani, quello di avere talmente esasperati gli animi da uccidere in essi quella serenità, quell'equilibrio, quel senso della misura, che furono già patrimonio e caratteristica dei nostri padri e della nostra città.

SOSTENITORI DEL NOSTRO GIORNALE

Elenco smarrito	L. 650
Due compagni scomparsi	» 1000
Lo Re funerale	» 50
Casalpusterlengo	» 50
Un calzolaio	» 20
Un operaio	» 30
Frate umile da Lodi	» 100
Un operaio: W Matteotti!	» 20
Vecchia Guardia	» 60
Garaffa	» 50
X Gruppo Artigiani (3° versamento)	» 150
Sorgete	» 325
Floc	» 50
Cicin	» 100
Per i 300 martiri fucilati a Roma	» 50
Italia Libera	» 50
Sacchi, Bertoni e Cantini	» 500
Adda	» 500

VERSAMENTI PRO PARTIGIANI

Kira	L. 120
Antifascisti	» 650
Bandiera Rossa	» 966
Gruppo Amici	» 100
Per el mè Pièru	» 50
NN per i funerali dell'Asse	» 240
Luigi Lodi	» 100
Inverno	» 500
Pierino	» 500
Domenico Vianelli	» 200
Gruppo Artigiani	» 100
Operaio meccanico	» 161
Garaffa	» 70
LZ	» 200
Un operaio	» 60
Ronchetti	» 500
Mario Sacchi	» 500
Corini Guido	» 50
GA	» 500
Ardere	» 1000
LDV	» 45
M	» 30
PL	» 286
Due amici	» 200
Sorgete	» 325
Luisu: presente!	» 80
Operaio X	» 20
Ineggiando a Stalin	» 60
Lodi per i morti del Gaffurio	» 276
Un'amica	» 20
Gruppo E	» 385
Per i patrioti caduti	» 800
H	» 1450
Grassa della posta	» 100
Lario	» 50
Adda	» 1000
Merlo	» 1000
Tanks	» 1000